



Bruxelles - Roma, maggio 2026

L'Europa e l'Italia con la nostra filiera: Dazi, CBAM e Made in Europe non sono più rinviabili

Le due giornate del **5 maggio a Bruxelles** - al Parlamento Europeo - e del **7 maggio a Roma** - al Ministero delle Imprese e del Made in Italy - segnano un punto di svolta per la nostra Associazione e per l'intera filiera elettromeccanica ed elettrosiderurgica europea. Dopo due anni di lavoro silenzioso e tenace, il messaggio di ESN ha trovato pieno riconoscimento istituzionale: il riconoscimento della nostra filiera come asset strategico è ormai un punto fermo del confronto politico. Si sta lavorando per accelerare l'adozione di misure concrete di protezione, garantendo quella stabilità e quelle prospettive necessarie a mantenere gli investimenti in Europa

Le tre richieste di ESN diventano agenda istituzionale

Al Parlamento Europeo, la colazione di lavoro «*Protecting Europe's Steel Value Chain: the Strategic Role of Steel Derivatives*», ospitata dall'On. **Elena Donazzan**, Vicepresidente della Commissione Industria, Ricerca ed Energia (ITRE), e organizzata da ESN insieme ad ArcelorMittal, ha riunito una delegazione di 15 imprenditori ESN in rappresentanza di Italia, Francia, Spagna, Germania e Slovenia, oltre 25 europarlamentari e la dott.ssa **Pauline Weinzierl**, Head of Unit Trade and Industrial Policy della DG TRADE della Commissione Europea. Il 7 maggio, al MIMIT, il Ministro **Adolfo Urso** ha ricevuto la delegazione italiana alla presenza di rappresentanti del MASE, del MEF, del MAECI e della stessa On. Donazzan.

Da entrambi gli incontri è emersa la condivisione delle **tre priorità** che ESN porta avanti dalla sua costituzione:

- 1. Estensione delle misure di salvaguardia sull'acciaio** - in vigore dal 1° luglio 2026 con riduzione del 47% delle quote tariffarie libere e dazio fuori quota al 50% - ESN chiede l'ampliamento **a tutta la filiera a valle**: trasformatori, generatori, statori e rotor, motori elettrici e componenti strategici, oggi esposti senza protezione alla pressione di Paesi terzi che competono supportati da sussidi statali e strategie pubbliche volte a cancellare la concorrenza.
- 2. Estensione del CBAM (Carbon Border Adjustment Mechanism) ai prodotti downstream** — la proposta della Commissione del 17 dicembre 2025 amplia la portata del CBAM per includere a partire dal 1° gennaio 180 prodotti ad alta intensità di acciaio e alluminio, tra cui solo alcuni tipi di motori, generatori e trasformatori. Chiediamo che il perimetro venga ampliato e che i tempi siano **anticipati**.
- 3. Made in Europe** - nell'ambito dell'Industrial Accelerator Act (proposta Commissione del 4 marzo 2026), si richiede di prevedere una **genuina preferenza europea** negli appalti pubblici e nei progetti privati sostenuti con risorse pubbliche, con criteri di contenuto UE e standard low-carbon. Le misure devono essere operative **prima del 2029**, non dopo.

Le voci che hanno preso posizione al nostro fianco

Il Ministro **Adolfo Urso**, al termine dell'incontro al MIMIT del 7 maggio 2026, ha affermato:



«L'Italia è in prima linea a Bruxelles nel chiedere di estendere in maniera efficace il CBAM anche ai settori a valle, accelerare la revisione del sistema ETS e anticipare l'entrata in vigore dell'Industrial Accelerator Act: non c'è più tempo da perdere, non possiamo aspettare fino al 2029.» — Sen. Adolfo Urso, Ministro delle Imprese e del Made in Italy, Roma, 7 maggio 2026

«Le riforme europee su CBAM ed ETS e le misure di salvaguardia sull'acciaio non sono più rinviabili. Servirà un corale lavoro di squadra tra istituzioni nazionali, Commissione e Parlamento europeo, al fianco delle imprese, perché si proceda nella stessa direzione in maniera convinta e unitaria.» — Sen. Adolfo Urso, Ministro delle Imprese e del Made in Italy, Roma, 7 maggio 2026

L'On. **Elena Donazzan**, Vicepresidente della commissione per l'industria, la ricerca e l'energia (ITRE), già nelle settimane precedenti aveva dato pieno sostegno al nostro appello, sintetizzando con chiarezza il punto:

«Acciaio europeo sotto pressione: bene i dazi, ma senza protezione su semilavorati e prodotti finiti la Cina continuerà a invadere il nostro mercato.» — On. Elena Donazzan, Vicepresidente Commissione ITRE — Parlamento Europeo

Al Parlamento Europeo, la dott.ssa **Pauline Weinzierl** (Head of Unit Trade and Industrial Policy, DG TRADE) ha raccolto direttamente dalla delegazione ESN i dati e le criticità della filiera, aprendo un canale di dialogo tecnico che proseguirà nelle prossime settimane sui dossier "nuova salvaguardia", CBAM e regole di origine.

Le grandi acciaierie europee al fianco della filiera

Tra i partecipanti agli incontri di Bruxelles, in rappresentanza della filiera con ESN, c'erano anche **ThyssenKrupp e ArcelorMittal**, tra i maggiori produttori di acciaio al mondo. Pur essendo state - loro sì - direttamente **protette dalle nuove regole europee** entrate in vigore con il **dazio al 50% fuori quota** e la **riduzione delle quote tariffarie libere**, hanno ribadito con forza che **queste misure non sono sufficienti se non estese a tutta la catena del valore**. Proteggere l'acciaio a monte senza proteggere i prodotti finiti a valle - trasformatori, generatori, motori elettrici, componenti - schiaccia chi trasforma in Europa e spinge i grandi players a delocalizzare la produzione fuori dal continente, vanificando l'effetto stesso delle salvaguardie.

È un dato che da solo dovrebbe bastare a chiudere il dibattito: se i primi beneficiari delle misure denunciano l'insufficienza del perimetro, allora il perimetro va esteso. Il settore elettromeccanico europeo rappresenta una fetta cruciale del tessuto occupazionale del Continente: è un patrimonio di lavoro, di competenze e di valore aggiunto che nessuna istituzione può permettersi di lasciare scoperto.



TUTTI GLI ATTORI HANNO RIBADITO UN UNICO CONCETTO

L'AZIONE DEVE ESSERE IMMEDIATA.

Imprese, acciaierie, Governo italiano, europarlamentari, Commissione europea: dal Parlamento di Bruxelles a Palazzo Piacentini, **nessuno** ha messo in dubbio l'urgenza. Ogni mese di ritardo - sui dazi a valle, sul CBAM downstream, sul Made in Europe - si traduce in commesse perse, impianti fermi, posti di lavoro a rischio. Per questo ESN chiede misure **operative entro l'anno**, non rinviate al 2029.

Una posta in gioco strategica: non possiamo dipendere dalla Cina

Lo schema è già stato visto in molti altri settori - pannelli fotovoltaici, batterie, terre rare, magneti permanenti, componenti per l'automotive elettrico. La **Cina** non punta più solo a esportare materie prime: punta a **vendere il prodotto finito**, a prezzi spesso inferiori al nostro costo d'acquisto delle sole materie prime, fino a far chiudere o delocalizzare la produzione europea. Quando questo accade, non è più un fenomeno commerciale: è la **perdita strutturale di una filiera** e, con essa, la nostra autonomia industriale.

La filiera elettromeccanica è **strategica a ogni livello**: è la spina dorsale dell'intero sistema produttivo europeo, perché trasformatori, generatori, motori elettrici e componenti elettromeccanici sono presenti **in ogni settore industriale, energetico, infrastrutturale e dei servizi**. È strategica in particolare in due ambiti che l'Europa ha definito prioritari:

- la **transizione green** - eolico, fotovoltaico, idroelettrico, reti elettriche, accumulo, mobilità elettrica, pompe di calore: ogni kilowattora rinnovabile che produciamo, trasportiamo o consumiamo passa per un componente elettromeccanico. Senza una filiera europea, la transizione energetica si trasforma nel più grande trasferimento di sovranità industriale della nostra storia recente;
- la **difesa** - generatori, motori e componenti elettromeccanici sono parte integrante delle piattaforme militari, dei sistemi di comando e controllo, della logistica e delle infrastrutture critiche. In un contesto globale segnato dal conflitto, **non possiamo permetterci una difesa europea che dipenda da forniture cinesi**.

Perdere la filiera significa, concretamente, **perdere il know-how** tecnico accumulato in decenni di lavoro, perdere la **flessibilità** produttiva che oggi consente all'Europa di reagire rapidamente a variazioni di domanda e a crisi geopolitiche, e infine perdere la **capacità di scelta**: una volta dismesse le competenze e gli impianti, non si ricostruiscono più. Il risultato sarebbe la **totale dipendenza dalla Cina** su un anello industriale che è insieme civile, energetico e di difesa. È esattamente lo scenario che la nuova politica industriale europea - e l'azione di ESN - devono impedire.

Il Presidente di ESN, **Franco Felisa**, ha riassunto in apertura dei lavori a Bruxelles (e durante l'incontro a Roma), lo spirito della nostra Associazione:



«Non chiediamo fondi, chiediamo regole. Non vogliamo supporto economico, ma l'applicazione di norme che riequilibrino il campo di gioco. L'industria europea non chiede aiuti: chiede giustizia.» — Franco Felisa, Presidente ESN — Bruxelles, 6 maggio 2026

Cosa significa per i nostri Clienti

Le posizioni espresse a Bruxelles e a Roma confermano che il **rischio sistemico** sulla filiera elettromeccanica europea - denunciato da ESN sulla base di evidenze tecniche, di mercato e di prezzo - è oggi pienamente riconosciuto come **priorità di politica industriale**. Per i Clienti che si servono dei nostri prodotti - trasformatori, generatori, motori elettrici, rotor, lamierini magnetici, componentistica per la transizione energetica, per la mobilità elettrica, per la rete e per la difesa - questo significa tre cose:

- una **filiera europea più stabile, tracciabile e resiliente**, con regole di origine e standard ambientali coerenti tra monte e valle;
- una **difesa concreta** contro pratiche sleali e contro la triangolazione dei flussi attraverso hub extra-UE, che oggi distorcono il mercato e mettono a rischio la continuità delle forniture;
- un **orizzonte di investimento prevedibile**, che premia chi produce in Europa rispettando standard sociali e ambientali e ne riconosce il valore lungo l'intera catena.

I prossimi passi di ESN

Il riconoscimento istituzionale ottenuto è un punto di partenza, non di arrivo. La nostra voce, per essere ascoltata, deve diventare la voce di tutta la filiera europea. Per questo ESN porterà avanti, nelle prossime settimane, un piano d'azione coordinato lungo quattro direttrici:

- **Allargare la rappresentanza europea** - coinvolgere **associazioni di categoria e nuove società** della filiera elettromeccanica ed elettrosiderurgica in tutti i Paesi UE, perché il messaggio non sia più di un gruppo di imprese, ma di un intero comparto continentale. Solo una rappresentanza ampia e plurale può imporre il tema all'agenda di Bruxelles.
- **Tavolo permanente con il Governo italiano** - è essenziale consolidare con il MIMIT, e con i Ministeri tecnici (MASE, MEF, MAECI), un **tavolo permanente di confronto** alimentato in continuo da dati, evidenze di mercato, parametri tecnici ed economici della filiera. Solo con un flusso costante di informazioni l'Italia potrà sostenere a Bruxelles posizioni puntuali e tempestive.
- **Consiglio Competitività UE del 27 maggio 2026** - il **Ministro Urso incontrerà i suoi omologhi europei** e porterà sul tavolo le richieste della nostra filiera. È un appuntamento decisivo: ESN sarà a fianco del Governo con dossier tecnici aggiornati e con la voce coordinata delle imprese dei sei Paesi rappresentati nel network.
- **Mobilizzare governi nazionali e regionali in tutta Europa** - costruire un **appoggio politico capillare**, coinvolgendo non solo i Governi centrali di ogni Paese ma anche le **Regioni e i territori** in cui la filiera elettromeccanica genera lavoro, valore e indotto. La difesa dell'industria europea si gioca anche nei distretti, nelle Regioni manifatturiere e nelle istituzioni locali, che chiediamo di schierarsi al fianco delle imprese.

La concorrenza stimola il progresso solo quando le regole sono uguali per tutti. Senza equità non c'è mercato, ma solo predazione.



Un ringraziamento e un impegno

Desidero ringraziare il Ministro **Adolfo Urso** per la determinazione con cui il Governo italiano ha sposato le nostre richieste; l'On. **Elena Donazzan** per aver aperto le porte del Parlamento Europeo alla nostra delegazione e per il lavoro che sta conducendo in Commissione ITRE; la dott.ssa. **Pauline Weinzierl** per l'attenzione tecnica garantita alla DG TRADE; e tutti gli imprenditori, italiani ed europei, che hanno scelto di mettersi in gioco insieme a noi.

L'Europa che vogliamo è quella che protegge il proprio lavoro, i propri standard e la propria sovranità industriale. Per la prima volta, dopo molto tempo, la sentiamo parlare con la nostra stessa voce.

Con i miei più cordiali saluti,

Franco Felisa

Presidente

ESN - Electromechanics Synergy Network